

Artigiani in crisi: cig in 200 aziende

►Caro bollette, prezzi dei carburanti e guerra in Ucraina stanno ►Bernardi, presidente di Confartigianato: «Ma grazie al fondo mettendo in ginocchio le aziende: «E il numero potrebbe salire» di solidarietà (Fsba) tutti i lavoratori possono essere tutelati»

**«L'ACCORDO REGIONALE FIRMATO A INIZIO BENE PERMETTE DI EVITARE I LICENZIAMENTI E DI SALVAGUARDARE IL REDDITO»
IL QUADRO**

TREVISO Caro energia, mille artigiani in cig. E il numero sembra destinato ad aumentare. Nei primi due mesi dell'anno sono già circa 200 le imprese artigiane della provincia di Treviso, sulle 6.800 totali che occupano più di 33mila persone, ad aver utilizzato gli ammortizzatori sociali previsti del cosiddetto Fsba, ovvero il fondo di solidarietà bilaterale artigiano. In pratica il corrispondente della cassa integrazione. Ma sono numeri ancora parziali: il timore infatti, come sottolinea Oscar Bernardi, il presidente della Confartigianato Marca Trevigiana, «è che a breve possano aggiungersene altre».

IL TIMORE

Oscar Bernardi ha anche presente quali potrebbero essere quelle aziende, piccole o medie, che si rischiano di trovarsi più in difficoltà nei prossimi mesi.

«Si tratta di quelle imprese che, operando come terzi nelle filiere della grande industria, potrebbero risentire delle fermate produttive di settori come acciaierie, cartiere e pastifici, che sono state annunciate in questi giorni come conseguenza diretta della crisi energetica, dell'aumento non controllato del costo del carburante e dei mancati approvvigionamenti di materie prime o semilavorati dovuti al conflitto ucraino». La legge di stabilità per il 2022 ha confermato che la cassa integrazione per le ditte artigiane non edili continua a essere, appunto, l'Fsba, che ora è diventato obbligatorio per ogni impresa pena il mancato riconoscimento del Durc. «Con la firma dell'accordo regionale sulle procedure sindacali raggiunta a inizio mese - precisa Bernardi - le imprese possono da subito salvaguardare il reddito dei propri dipendenti che non hanno potuto lavorare per mancanza di commesse o altre cause».

LE MODALITÀ

Il dipendente sospeso percepisce un sussidio, a oggi per un periodo massimo di 13 settimane che gli viene bonificato direttamente da Fsba per un impor-

to pari all'80% della retribuzione che gli sarebbe spettata per le ore non lavorate nei limiti del massimale: 1.222,51 euro mensili o 7,27 euro orari. Se si considera che il salario medio del settore artigiano è di 1.700 euro lordi, si raggiunge sempre il massimale mensile o orario previsto, garantendo ai dipendenti artigiani le stesse tutele previste nei settori industria e commercio. «Il mondo del lavoro artigiano conta nella Marca 6.800 imprese che danno lavoro a 33 mila dipendenti - prosegue Bernardi - Grazie all'impegno delle associazioni artigiane e del sindacato può contare sul sostegno di un ammortizzatore sociale che consente ai datori di evitare licenziamenti che farebbero perdere d'improvviso preziose e spesso introvabili competenze, frutto di anni di lavoro, e garantisce ai dipendenti del settore la massima tutela prevista in questi casi». Le imprese che registrano delle criticità che non rendono più sostenibile il lavorare a pieno regime con tutto il personale in forza possono contattare da subito le sedi di Confartigianato Imprese Marca Trevigiana per ricevere tutta l'assistenza necessaria.

Giuliano Pavan

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AMMORTIZZATORI SOCIALI A Treviso sono già 200 le aziende artigiane che hanno fatto ricorso all'Fsba



"L'artigianato trevigiano garantisce i propri occupati anche nella crisi energetica"

I 6.800 datori di lavoro dell'artigianato possono contare sull'ammortizzatore di sistema Fsba per gestire la sostenibilità del costo del lavoro dei 33mila dipendenti occupati.



I 6.800 datori di lavoro dell'artigianato possono contare sull'**ammortizzatore di sistema Fsba** per **gestire la sostenibilità del proprio costo del lavoro dei 33mila dipendenti occupati** anche per tutto il 2022, iniziato all'insegna di **forti rincari dell'energia, boom del prezzo del carburante** e che risente degli **effetti economici negativi dovuti alla guerra in Ucraina**.

La legge di stabilità per il 2022 ha confermato, apportando talune modifiche che ne hanno ritardato la messa a regime immediata, che la cassa integrazione per le ditte artigiane non edili continua ad essere **Fsba** ossia il **fondo costituito tra Confartigianato le altre associazioni artigiane e Cgil, Cisl, Uil** che ora è diventato obbligatorio per ogni impresa, pena il mancato riconoscimento del DURC E che da Marzo è pronto per aiutare le imprese del settore.

*"Con la firma infatti dell'accordo regionale sulle procedure sindacali raggiunta a inizio mese – precisa **Oscar Bernardi**, presidente di Confartigianato Imprese Marca Trevigiana - **le imprese del territorio possono da subito, salvaguardare il reddito dei propri dipendenti che non hanno potuto lavorare per mancanza di commesse o altre causali, recuperando anche periodi già decorsi a far data inizio Gennaio 2022**".*

Il dipendente sospeso percepisce un sussidio, attualmente per un periodo massimo di 13 settimane, **che gli viene bonificato direttamente da Fsba**, tramite l'ente bilaterale veneto Ebav, per un importo pari all'80% della retribuzione che gli sarebbe spettata per le ore non lavorate nei limiti del massimale vigente nel 2022: 1.222,51 euro mensili o 7,27 euro orari.

Se si considera che il salario medio del settore artigiano è di 1.700 euro lordi, si raggiunge sempre il massimale mensile o orario previsto, garantendo ai dipendenti artigiani le stesse tutele previste nei settori industria e commercio.

“Il mondo del lavoro artigiano conta nella Marca 6.800 imprese che danno lavoro a 33 mila dipendenti - prosegue Oscar Bernardi - grazie all’impegno delle associazioni artigiane e del sindacato può contare sul sostegno di un ammortizzatore sociale che consente ai datori di evitare licenziamenti che farebbero perdere d’improvviso preziose e spesso introvabili competenze, frutto di anni di lavoro, e garantisce ai dipendenti del settore la massima tutela prevista in questi casi con una copertura dei giorni/settimane non lavorate valida anche ai fini pensionistici”.

“Sono circa 200 le ditte che hanno usato nei primi due mesi del 2022 in Provincia di Treviso il nostro ammortizzatore di settore. Il timore - dichiara il numero uno di Confartigianato Imprese Marca Trevigiana, Bernardi - è che a breve se ne possano aggiungere altre. In particolare quelle che operando come terzisti nelle filiere della grande industria potrebbero risentire delle fermate produttive di settori come acciaierie, cartiere, pastifici che sono state annunciate in questi giorni come conseguenza diretta della crisi energetica , dell’aumento non controllato del costo del carburante e dei mancati approvvigionamenti di materie prime o semilavorati dovuti al conflitto Ucraino”.

Le imprese che registrano delle criticità che non rendono più sostenibile il lavorare a pieno regime con tutto il personale in forza possono contattare da subito le sedi di Confartigianato Imprese Marca Trevigiana per ricevere tutta l’assistenza necessaria.

prima **TREVISO**

, 10 marzo 2022

MATERIE PRIME

Imprese artigiane in crisi 200 in cassa integrazione

Imprese artigiane della Marca travolte dalla crisi: in pochi mesi già 200 ditte sono ricorse alla cassa integrazione. Crisi delle materie prime e di manodopera, caro materiali, trasporti e bollette impazzite si stanno

scaricando con una violenza particolare sull'indotto, dove piccoli artigiani contoterzisti e fornitori di componenti e servizi sono ripiombati in una crisi paragonabile a quella dell'era del Covid. / PAGINA 19

Imprese artigiane travolte dalla crisi In pochi mesi già 200 in "cassa"

Bernardi (Confartigianato): «Numeri destinati a crescere»
Per i 33 mila occupati trevigiani confermati i sussidi Fsba

«Per molti non è più sostenibile lavorare a pieno regime e con tutto il personale»

Per ogni Pro-Gest che ferma (o rallenta) la produzione a causa del caro bollette, ci sono decine di piccole ditte artigiane costrette a chiudere i battenti, per un giorno o per sempre. La tempesta perfetta che sta infuriando sull'economia mondiale - crisi delle materie prime e di manodopera, caro materiali e trasporti, bollette impazzite - si scarica con una violenza particolare sull'indotto, dove piccoli artigiani contoterzisti o fornitori di componenti e servizi sono ripiombati in una crisi paragonabile a quella dell'era Covid. Nei primi due mesi del 2022, infatti, ben duecento ditte artigiane in provincia di Treviso sono ricorse all'ammortizzatore di settore, cioè l'equivalente della cassa integrazione. E secondo il presidente di Confartigianato Imprese Marca Trevigiana, Oscar Bernar-

di, i numeri sono destinati a crescere.

FERMI PRODUTTIVI

«Il timore è che a quelle duecento aziende a breve se ne possano aggiungere altre» conferma Bernardi. «In particolare quelle che operando come terzisti nelle filiere della grande industria potrebbero risentire delle fermate produttive di settori come acciaierie, cartiere, pastifici che sono state annunciate in questi giorni come conseguenza diretta della crisi energetica, dell'aumento non controllato del costo del carburante e dei mancati approvvigionamenti di materie prime o semilavorati dovuti al conflitto ucraino». I primi riscontri sono preoccupanti, le telefonate ai centralini di Confartigianato sempre più allarmate: «Le imprese che registrano delle criticità che non rendono più sostenibile il lavorare a pieno regime con tutto il personale in forza - continua Bernardi - possono contattare da subito

le sedi di Confartigianato Imprese Marca Trevigiana per ricevere tutta l'assistenza necessaria».

AMMORTIZZATORI CONFERMATI

La buona notizia è che i 6.800 datori di lavoro dell'artigianato della provincia di Treviso potranno ancora contare sull'ammortizzatore di sistema Fsba, l'equivalente della cassa integrazione degli altri settori. Una "stampella" imprescindibile per sostenere il costo del lavoro dei 33 mila dipendenti occupati anche per tutto il 2022, iniziato all'insegna di forti rincari dell'energia, boom del prezzo del carburante e che risente degli ef-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3280

fetti economici negativi dovuti alla guerra in Ucraina. Uno scenario che, secondo diversi addetti ai lavori, senza ammortizzatori sociali rischierebbe di spalancare le porte alla criminalità organizzata, affamata di imprese in perenne crisi e disposte a tutto pur di trovare la liquidità necessaria a sopravvivere.

L'ACCORDO

«Con la firma infatti dell'accordo regionale sulle procedure sindacali raggiunta a inizio mese - precisa Bernardi - le imprese del territorio possono da subito salvaguardare il reddito dei propri dipendenti che non hanno potuto lavorare». Un dipendente sospeso percepisce un sussidio, attualmente per un periodo massimo di 13 settimane, che gli viene bonificato direttamente da Fsba, tramite l'ente bilaterale veneto Ebav, per un importo pari all'80 per cento della retribuzione che gli sarebbe spettata per le ore non lavorate nei limiti del massimale vigente nel 2022.

NIENTE LICENZIAMENTI

Anche grazie agli ammortizzatori di settore, per ora non si vedono conseguenze sulla forza lavoro della Marca. «Grazie all'impegno delle associazioni artigiane e del sindacato il nostro settore può contare sul sostegno di un ammortizzatore che consente ai datori di evitare licenziamenti che farebbero perdere d'improvviso preziose e spesso introvabili competenze, frutto di anni di lavoro» conclude Bernardi. —

ANDREA DE POLO

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Oscar Bernardi, presidente di Confartigianato Imprese Marca Trevigiana

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3280

Rincari e guerra, 200 aziende chiedono il Fondo di solidarietà

Boom di domande fra gli artigiani trevigiani: «Conseguenza della crisi»

80 13 33

La quota di retribuzione garantita dallo strumento ai dipendenti

Le settimane di durata massima di erogazione del contributo

Le migliaia di lavoratori del settore, per un totale di 6.800 imprese in provincia

TREVISO Caro bollette e difficoltà di approvvigionamento di materie prime e semilavorati, le ricadute sul sistema dell'artigianato trevigiano si traduce in 200 aziende che hanno già chiesto, nei soli primi due mesi dell'anno, il ricorso al Fondo di solidarietà bilaterale della categoria (Fsba), istituito nato 10 anni fa con la Riforma Fornero. Lo riferisce il presidente della Confartigianato della Marca, Oscar Bernardi, non nascondendo «il timore che a breve se ne possano aggiungere altre, in particolare quelle che, operando come terzisti nelle filiere della grande industria potrebbero risentire delle fermate produttive di settori come acciaierie, cartiere, pastifici, registrate o annunciate in questi giorni come conseguenza diretta della crisi».

Osservando la dinamica delle richieste dell'ammortizzatore sociale, un po' l'equivalente della cassa integrazione negli altri comparti (con la differenza che il Fondo in questo caso è alimentato da risorse versate dalle aziende con una quota parte dagli stessi lavoratori e che la co-

pertura, pari all'80% della retribuzione, vale per 13 settimane massime), si verifica che l'accelerazione riguarda il segmento di tempo più recente. «L'anno era partito bene, meglio che nel 2019 - rileva Stefano Garibbo, responsabile dell'area contrattuale di Confartigianato - ma si è avuta un'accelerazione coincidente con l'avvio del conflitto in Ucraina che fa prevedere una moltiplicazione delle domande. Nulla ancora di così preoccupante, non è in discussione la capacità del Fondo di far fronte agli assorbimenti richiesti ma il clima è di vigile osservazione. Avere uno strumento come il Fsba è di aiuto e in ogni caso per un'azienda artigiana non ha senso immaginare crisi superiori alle 13 settimane senza dover attuare ristrutturazioni radicali dell'impresa stessa». E al di là della concretezza dei maggiori importi nelle bollette e dei ritardi nelle consegne dei materiali, a pesare sulla situazione c'è una tendenza alla riduzione dei consumi figlia delle incertezze su più fronti. «Compresa quella sul Bonus 110% - chiude il dirigente - le

cui recenti riformulazioni hanno provocato l'attenuazione degli entusiasmi».

Le preoccupazioni della categoria sono condivise anche da parte sindacale. Nicola Brancher, delgato per l'Industria e l'Artigianato della Cisl di Treviso-Belluno, riconosce che «il tema c'è ed è delicatissimo. Oggi (ieri, ndr.) al congresso regionale della Cisl, a Padova, questi argomenti sono stati ampiamente trattati e c'è un tavolo aperto in Regione per cercare di assumere iniziative urgenti a favore delle imprese più energivore, dalla metalmeccanica alle cartiere alla ceramica. È una dinamica nazionale, nessuno può chiamarsi fuori e questo impone l'urgenza di trovare soluzioni in materia di politica energetica». Comunque sia, grazie all'accordo regionale sul Fsba siglato fra le parti pochi giorni fa, le imprese del territorio possono da subito salvaguardare il reddito dei propri dipendenti che non hanno potuto lavorare per mancanza di commesse o altre cause.

Gianni Favero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

